

Che cosa vuole regalare Dio mediante Schoenstatt e mediante il tuo apporto alla Chiesa e al mondo di oggi?

La predica di Padre Juan Pablo Catoggio nella festa di Sion.

Carissimi fratelli,

1 Celebriamo i 15 anni del nostro Santuario di Sion. La Provvidenza questa volta ci “ha fatto correre” per la pioggia alla Chiesa di Dio Padre: i nostri Santuari sono intimamente uniti, ciascuno a proprio modo, ma necessariamente uniti, sono “Santuari del Padre”, Nazareth del Padre e Sion del Padre.

Che cosa significa il Santuario per noi?

Ci ha regalato e ci regala un centro per ritornare sempre ad incontrarci e non perdere il nostro centro, un focolare, dove veniamo tante volte per dedicare a Maria la nostra stanchezza, confidarle le nostre preoccupazioni e progetti, dove le chiediamo se ci comportiamo bene, dove ricuperiamo le nostre forze.

Dio chiama nel Santuario a coloro che sceglie, e così ci ha regalato - gratuitamente e con generosità - ogni vocazione.

Il Santuario è il nostro focolare e la nostra scuola, è il nostro nord e la nostra bussola, la nostra sorgente.

Qual è il segreto di tutto questo? Il Santuario è la presenza del Dio vivo tra noi, la forza di Maria nell’Alleanza d’Amore con Lei nel Santuario.

L’ho detto tante volte, per gli schoenstattiani il Santuario è il nostro “domicilio”, a nessuno manca casa, tutti siamo i “proprietari “ del Santuario.

2. All’inizio di questo mese si sono riuniti a Schoenstatt 90 delegati di 32 paesi, per scambiare idee e programmare il 2014.

Hanno cominciato da questa domanda:

Che cosa vuole regalare Dio alla Chiesa e al mondo mediante Schoenstatt? Oggi e nel futuro, non solo 100 fa.

Io vorrei analizzare questa domanda più concretamente:

*Che cosa ti regala Dio mediante Schoenstatt?

*Che cosa regali tu a Schoenstatt?

*E che cosa vuole regalare Dio alla nostra patria mediante Schoenstatt e per mezzo tuo in quest’ora?

Tralascio le due prime e rifletteremo sulla terza domanda. Solo così, come direbbe S. Paolo “lasciando il passato, lanciandoci avanti” (Fl. 3), possiamo celebrare i 100 anni di Schoenstatt, non “scrivendo” la storia passata, bensì ”facendo” la storia del domani.

3. Viviamo momenti molto difficili ed esigenti: la crisi finanziaria globale minaccia una recessione e disoccupazione di gran magnitudine, nemmeno l’aria di

cambiamento e di speranza che ha portato Barack Obama sembra rasserenare gli animi - e meno ancora i mercati. Molti si dibattono tra le illusioni e i timori.

Qualsiasi provocazione serve per creare violenza e scatenare guerre.

Nella nostra patria pare che non possiamo o non vogliamo rendercene conto. Ci si occupa delle lotte per il potere, postergando le vere necessità e i veri bisogni. Immaginiamo nemici e cospirazioni e nascondiamo i problemi reali. E così c'incamminiamo - quasi frivolamente, quanto manca di serietà e di gravità la politica! - verso...verso dove? chi lo sa?

Ci manca una testa. Disgregati per mancanza di un centro, confrontati per mancanza di un progetto e di un sogno comune, senza una mano per la mancanza di una mano che apra orizzonti e segnali il cammino, senza valori che valgano la pena per la mancanza d'esempi credibili e convincenti, senza forze per mancanza di uomini e donne all'altezza delle circostanze, ci mancano leader, ci manca una testa.

4. Così ci avviciniamo al bicentenario della nostra patria l'anno prossimo. Che cosa vuole regalare Dio mediante Schoenstatt e per mezzo tuo alla Chiesa e al mondo attuale?

Ascoltiamo queste parole:

“È una missione che nasce dall'epoca, è una missione per l'epoca. Chi vuole comprendere Schoenstatt, deve comprendere l'epoca. Ciascuno di noi lo sperimenta: viviamo in un'epoca che assomiglia ad un vulcano. Si teme - e da un momento all'altro si corre il pericolo - che possa scoppiare e che la lava seppellisca nel suo cammino una parte del mondo. La paura percorre il mondo...In tutte le parti regna il timore e il tremore. I popoli sospirano di paura....Paura! e mossi da questa paura vediamo masse d'uomini che si buttano nell'economia. L'ansia dell'infinito non incontra nessuna soddisfazione. Cristo non c'è più, ma l'impulso interiore verso l'infinito non si lascia zittire. Perciò verso l'economia, verso il mondo dell'economia. E spinti da un uguale atteggiamento si buttano nei piaceri di questo mondo. E la reazione? Lo sentiamo: il cuore continua vuoto, infinitamente vuoto...Sì, il rinnovamento del mondo, in un'epoca in cui tutto è in crisi, in che il Dio personale è morto e perciò si distrugge la personalità dell'uomo, in un'epoca in cui l'umanità scivola verso l'abisso. Nello spirito vediamo un piccolo Santuario, molto più piccolo dei grandi Santuari...Non attirerà persone che vanno in cerca di comodità, bensì uomini e donne che vogliono intervenire nella storia e non temono di assumere alte esigenze. In spirito vediamo una, non so quante case, la Casa Provinciale delle Sorelle, un'Università....E tutti quegli edifici che cosa pretenderanno? Plasmare uomini e donne, che intervengano vigorosamente nel destino, nella storia del mondo attuale”.

Sono del nostro profeta, quando nel 1949 ha benedetto la posa della prima pietra del Santuario del Padre. Che attuali!

Vogliamo aiutare a costruire l'Argentina del bicentenario, come lo vogliamo fare qui dove Dio ci chiama a forgiare il suo regno, in Paraguay e in Uruguay, in Italia o in Nigeria.

Dio in Schoenstatt ci regala un sogno, un progetto della Nazione di Dio, di una patria nuova

Ci regala un focolare dove ricorrere sempre a ricaricare le nostre forze.

Ci regala una scuola di dirigenti nuovi, di nuovi “padri della patria”.

Ci regala vocazioni, di tutti i tipi, che con forza si consacrano al servizio del suo Regno.

Ci regala la forza dell'alleanza, la forza di quel Dio che Maria canta nel Magnificat, per la sua misericordia, per il suo potere e per la sua fedeltà, quel Dio che compie le sue promesse e per il quale nulla è impossibile.

Il film “Bella” di Verastegui comincia con un'eccellente frase: “se vuoi far ridere Dio, raccontagli i tuoi progetti” - Dio ride dei nostri progetti, sono piccolezze per Lui. Noi che in Schoenstatt abbiamo imparato il spesso difficile linguaggio della Provvidenza, possiamo anche dire: se vuoi fare ridere Dio, raccontagli i tuoi progetti, se vuoi meravigliarti, domandagli quali sono i suoi!

5. Il Papa ci propone un anno paolino, affinché la Chiesa, i cristiani s'infiammino della passione di questo gran Santo che ha consolidato le origini, Schoenstatt è nato ed è cresciuto sotto la sua bandiera. Con nessuno assolutamente si è identificato il Padre tanto quanto con lui. Paolo è l'uomo di una gran passione per Cristo, per il quale si sa amato all'estremo, “chi mi ha amato e si è dedicato a me” - perciò Cristo è la sua vita!

Paolo è l'apostolo e missionario per eccellenza: “non posso non predicare il Vangelo” Mi faccio tutto per tutti, Colui che si dedica come il suo maestro per i suoi. Il Padre dice dalla carcere che ogni giorno legge la Lettera ai Filipensi 1!

È l'uomo universale: cuore di Paolo, cuore del mondo.

6. In questo spirito vogliamo affrontare le cose e condividere, come il solito, i nostri progetti e le grandi inquietudini:

*Come vedete, sarà un anno decisivo in quest'avventura di accompagnare i nostri fratelli nella fondazione di Schoenstatt in Nigeria. Due sono qui ora per la prima volta in visita. Due verranno verso la fine dell'anno per restare un paio d'anni nella nostra regione e vivere ed imparare il lavoro con il Movimento nella nostra Famiglia di Schoenstatt in Paraguay e in Argentina. E come sapete P. Andres partirà dopo Pasqua per tre anni per la Nigeria. Andiamo tutti con lui - lui, voi, noi tutti.

*Quest'anno avremo due ordinazioni sacerdotali il 2 maggio a Cordoba. Quante vocazioni ci regalerà la Madre per il corso del bicentenario del 2010? Dipende da voi e da noi. Vi offriamo un santino per i 15 anni del Santuario con la preghiera per le vocazioni: chissà possiamo offrire specialmente il nostro Capitale di grazie nei Santuari la prima settimana di ogni mese.

*E vogliamo chiedere a Dio che ci regali l'attitudine generosa e semplice di P. Enrique. Vogliamo quello spirito per Sion e per tutta la famiglia di Schoenstatt: “Eccomi qui, Signore, mandami a compiere la mia missione”.

Quando è morto Il Padre Fondatore - 1968 - P. Enrique era allora il Superiore della nostra comunità, ci ha rappresentato nel suo funerale. Nella bara ha collocato una scatola con terra argentina e una breve lettera che diceva: “Caro Padre, ricevi questa terra argentina che anni fa hai visitato, che tanto profondamente hai amato e che ansiosamente ti è stata aspettando Te la mandiamo avvolta nella bandiera, affinché ti parli del nostro dolore in questi momenti, della nostra gratitudine per la

tua vita e dei nostri aneliti. Ora che non puoi venire e molti non ti vedranno, vogliamo essere noi i portatori della tua persona, i tuoi imitatori e continuatori della tua opera...vogliamo essere trasparenti tuoi e trasmettere il tuo spirito a questa terra servendo sacerdotamente la Famiglia , la Chiesa e il popolo argentino”.

“Eccomi qui, Signore, mandami a compiere la mia missione!”

Festa di Sion 22/2/09

[Audio della predica](#)

Traduzione: Maria Tedeschi, La Plata, Argentina